

Debutta stasera al Lingotto di Torino il megaspettacolo «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus

Tutta Vienna in una fabbrica

Luca Ronconi: «Faccio in tre ore quello che dovrei fare in trenta»

Il regista
Luca Ronconi,
stasera
al Lingotto
di Torino

□ Il testo dello scrittore austriaco, stampato nel 1922, mette in scena la crisi dell'impero asburgico e gli anni allucinanti della capitale nella Guerra mondiale '14-18

□ Nella ex sala presse della Fiat il regista ha allestito un grande affresco in movimento le cui parti vivono simultaneamente, con differenti gruppi di argomenti e di attori

di RITA SALA

Impresa titanica. Non c'è maniera migliore per definire lo sterminato testo di Karl Kraus *Gli ultimi giorni dell'umanità*, dato alle stampe nel 1922 e rappresentato per la prima volta a Vienna solo nel 1964. Luca Ronconi propone stasera, al Lingotto di Torino, la versione che ne ha tratto per lo spettacolo più atteso della stagione: poco più di tre ore di rappresentazione (così sembra, ma c'è chi parla di almeno sessanta minuti in più) per un dramma la cui messa in scena, come l'autore scrisse nell'introduzione, «occuperebbe, secondo misure terrestri, circa dieci serate ed è concepita per un teatro di Marte».

Di questo allestimento megalitico, che ha luogo nella fabbrica del Lingotto prima dell'annunciata ristrutturazione, si parla da mesi. Prodotto dallo Stabile di Torino in collaborazione con la Lingotto srl, sarà ripreso da Raidue (insieme con Raisat e la terza rete radiofonica) nell'arco dei giorni che vanno dal 10 al 23 dicembre, sempre a cura di Ronconi. Il regista ha infatti predisposto, accanto al disegno propriamente teatrale dello spettacolo, le scansioni televisive dello stesso, pronte a cogliere la contemporaneità di azioni che si svolgono in punti diversi dell'enorme spazio e con azioni contemporanee di differenti gruppi di attori. Si mira a una selezione di scene che, attraverso un montaggio di tipo cinematografico, giunga a un'opera nuova e autonoma.

Cosa vedranno gli spettatori (pubblico normale e torme di critici da tutto il

mondo) stasera nell'ex fabbrica? Su carrelli e fra cataste di materiali, davanti a enormi macchine di ferro, vedranno dolore e tormento, conflitti e passioni nella Vienna martoriata dalla Seconda Guerra Mondiale, conscia della fine e comunque in lotta contro il disfacimento della propria forza e dei propri valori. Karl Kraus fissò infatti giorno per giorno, sulle pagine del suo dramma, l'andamento della guerra sanguinosa in cui l'Austria si gettava ineluttabilmente e lo fece traendo materiale vivo dalle cronache dei giornali, dai discorsi della gente, dai resoconti dei soldati e dei loro comandanti. Il tutto fino ad ottenere un monolitico, immenso monumen-

to di parole che provvide personalmente, a un certo punto, a sintetizzare in circa sessanta scene. Lo andò leggendo al pubblico nei luoghi e nelle occasioni più disparate: trasferiva così, nel leggere, una naturale spinta alla divulgazione che alla fine della vita (morì il 12 giugno del 1936 ed era nato il 28 aprile 1874 in Boemia) gli aveva fatto sommare ben settecento pubbliche letture.

Per chi non conoscesse Karl Kraus e volesse accedere a qualcosa di più di una semplice schedina biografica, lo Stabile torinese, assieme all'Assessorato alla Cultura del Comune e al Consolato Generale d'Austria, ha organizzato alla Galleria Subalpina una mostra docu-

mentaria dal titolo *Chi è Karl Kraus?* Immagini e didascalie, documenti e testimonianze ricostruiscono, accanto allo spettacolo di Ronconi, la Vienna capitale che lo scrittore ritrae nel suo testo, la dissoluzione del grande impero asburgico, i conformismi del regime e i fermenti delle avanguardie, la letteratura, i giornali, i caffè, i teatri, gli spettacoli di Johann Nestroy, i drammi di Wedekind, di Strindberg, di Schnitzler, la musica di Schonberg e di Berg, la pittura della «Secessione» con Klimt e Kokoschka, l'architetto Adolf Loos, Sigmund Freud e la psicanalisi nascente. Un mondo pieno di fermenti, il mondo artista e al tempo stesso scellerato cui Kraus deve

la propria arte mista di pacifismo, ansia della completezza e impegno civile. Ma non è tutto. Al teatro Carignano, la sera del 17 dicembre, è stata anche organizzata una tavola rotonda fra germanisti che si prefigge di setacciare criticamente, ad uso del pubblico, i segni didattici della mostra. Si parlerà di Kraus giornalista che odiava i giornali, dei 922 numeri della sua rivista *Die Fackel* (*La Fiaccola*), delle pubbliche letture fatte non solo a Vienna, ma anche a Berlino, Praga, Monaco e Parigi, del poeta satirico, del fustigatore di costumi.

Ronconi, demiurgo convinto di un tale spiegamento d'iniziativa, ha anticipato che lo spettacolo del Lingotto si regge su una «concentrata simultaneità di avvenimenti, non su un'ordinata successione di episodi, in modo che la guerra '14-'18, la sconfitta e la fine dell'Austria, la repentina trasformazione di Vienna e del suo Ring appaiano circonfuse di cento bagliori onirici, in chiave preveggenza, minacciosa e fatale». Sarà un affresco in movimento, saranno scene di guerra e scene viennesi, con piena libertà dello spettatore di costruirsi, seguendo un privato percorso, il proprio spettacolo. «E' la strabocchevole ricchezza di proposte e suggerimenti a non consentire - dice ancora il regista - una lettura frontale del testo, e la simultaneità è una delle sue strutture intrinseche, un elemento della sua forza polemica. Occorre che, mentre si ascoltano i viennesi, istupiditi dalla propaganda e dediti alla chiacchiera e alla futilità, sia anche possibile ascoltare quello che succede altrove e smentisce la loro idiozia. Questo è il significato più certo dell'opera di Kraus». Fra gli interpreti principali Annamaria Guarnieri, Ivo Garrani, Massimo De Francovich, Luciano Virgilio, Marisa Fabbri.

